

“Va meglio del pre Covid” L’automotive rilancia le imprese della meccanica

La Provincia di Lecco di domenica 7 marzo 2021. Parla **Andrea Beri**, titolare Ita, consigliere Api e coordinatore Distretto meccanica lecchese.

Manifattura

Indici di fiducia Crescita nei primi mesi dell'anno

«Va meglio del pre Covid» L'automotive rilancia le imprese della meccanica

Ripartenza. Andrea Beri, coordinatore del distretto lecchese, è ottimista
«Licenziamenti? Il problema qui è che non si trovano i profili da assumere»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Per la meccanica del nostro distretto la situazione generale è positiva, anzi di totale fermento per chi lavora con l'automotive.

In questi primi due mesi dell'anno le cose stanno andando persino meglio rispetto ai risultati che registravamo nello stesso periodo dell'anno scorso, poco prima che iniziasse l'emergenza Covid e quando, comunque, già registravamo crescita rispetto anche al primo trimestre del 2019».

Andrea Beri, coordinatore del Distretto Metallmeccanico Lecchese, ci dice che il settore ha una visione positiva sul 2021 sottolineando che l'automotive, seppure in gennaio abbia dato segno negativo sulle immatricolazioni, ha ripreso a produrre a pieno ritmo, con una domanda di forniture che definisce "molto forte" verso l'indotto locale e che continuerà ad essere tale anche nei prossimi mesi.

L'approvvigionamento

Fatta salva, però, la continuità di fornitura di microcomponenti elettronici: «la previsione è che per le aziende del settore la situazione tutto dovrebbe procedere bene almeno fino alla fine del primo semestre di quest'anno. Ma preoccupa l'approvvigionamento di componentistica, per la quale le case automobilistiche vedono un primo e secondo trimestre di quest'anno buoni dal punto di vista della reperibilità di microchips, un terzo trimestre difficile e un quarto trimestre di nuovo positivo».

Beri afferma che non è ancora chiara la dinamica di questa carenza, imputabile non si sa fino a che punto al rallentamento della Cina, che pure è tornata



Andrea Beri, imprenditore, titolare della Ita di Calozioforte

a crescere. Probabilmente il riassetto delle produzioni cinesi richiede tempo per tornare alla piena operatività, in un periodo in cui ora il boom di domanda delle diverse componenti da parte dei marchi automobilistici è elevatissimo, oltre il 25% in più rispetto ai mesi scorsi.

«Mi chiedo - osserva Beri - dove andranno a finire tutte le auto che si stanno costruendo, visto che bisognerà comprendere chi avrà soldi per comprarle dal momento che siamo in una situazione in cui il Covid continua a farsi sentire sui redditi dei lavoratori di alcuni set-



I costruttori di auto producono a pieno ritmo

tori che hanno attività penalizzate. Di certo, più degli incentivi per comprare auto serve risolvere alla base la pandemia accelerando sui vaccini. Per l'automotive, esaurita la sostituzione del vecchio parco auto, passerà qualche anno per rivedere la domanda effettiva di immatricolazioni, fattore, come noto, legato al reddito delle famiglie e alla ripresa di stabilità nei consumi».

Al netto del rincaro continuo delle materie prime, il mercato è positivo anche su tutta la componentistica ingegneristica per le macchine, fino a vedere «un discreto fermento - aggiunge



La difficoltà è la tensione sui prezzi delle materie prime

Beri - anche per le infrastrutture e per le attività legate alla tecnologia intesa come trasmissione dati e cablatrice di nuove reti. Direi che questo è il settore che per primo è ripartito».

L'azienda di Beri è la trafileira speciale Ita di Calozioforte, che con 130 dipendenti fornisce fili d'acciaio trafilati lucidi e zincati per armatura di cavi energia e telecomunicazioni, funi di sollevamento, funi per trasporto persone, funi pesca, applicazioni off-shore, armatura di rinforzo tubi, trasmissioni e produzione di molle per il settore automobilistico e per la meccanica in generale.

Per Beri il 2020 è stato l'anno di apertura di un nuovo reparto di produzione per il quale ora l'imprenditore è alla ricerca di 12 tecnici da assumere e che fatica a trovare.

«È il paradosso di un periodo - aggiunge l'imprenditore - in cui ci sono lavoratori bloccati nelle aziende dal divieto di licenziamento voluto dal Governo per l'emergenza legata al Covid, a fronte di imprese come la nostra che cercano addetti che non riescono a trovare».

L'occupazione

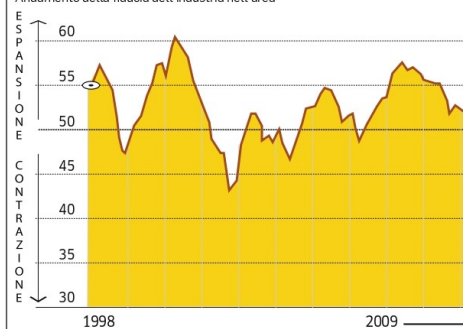
Sullo scenario che potrebbe aprirsi quando finirà il divieto di licenziare Beri spiega di aspettarsi casi isolati di aziende che decideranno di farlo. Non c'è lo spettro di un drastico ridimensionamento della forza lavoro che fanno riferimento alle aziende del territorio.

«Alcune aziende nel settore della meccanica - afferma - saranno aziende che già erano in difficoltà e che probabilmente, se non ci fosse stato il Covid e il relativo blocco, avrebbero licenziato comunque. Inoltre -

La fiducia delle imprese

L'INDICE PMI MANIFATTURIERO DELL'EUROZONA

Andamento della fiducia dell'industria nell'area



INDICI PMI PAESE PER PAESE

Rilevazione della fiducia nel settore manifatturiero a febbraio 2021

| Paese | Indice |
|---------------|-------------|
| Germania | 60,7 |
| Paesi Bassi | 59,6 |
| Austria | 58,3 |
| Italia | 56,9 |
| Francia | 56,1 |
| Spagna | 52,9 |
| Irlanda | 52 |
| Grecia | 49,4 |

Indice Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere

| Indice | GEN 2021 | DIC 2020 | NOV 2020 |
|-------------------|----------|----------|----------|
| Indice | -95,1 | 96 | 90,9 |
| Ordini | -23,4 | -24,4 | -28,4 |
| Scorte | 3,3 | 1,3 | 3,1 |
| Attese produzione | -2 | 0,4 | -9,2 |

aggiunge Beri - le aziende che vorrebbero licenziare ma non possono farlo sono verosimilmente in una situazione insostenibile in senso finanziario, e fra loro c'è chi, alla ricerca di vantaggio economico, ha deciso di delocalizzare portando avanti il proprio progetto durante il Covid e aspettando solo che con lo sblocco dei licenziamenti gli si dia la possibilità di risolvere la situazione dell'azienda italiana. Con la pandemia la loro situazione si è aggravata e non c'è molto da sperare che si riprendano. Anzi, sarebbe quasi meglio sbloccarle perché chi è in un limbo fra tutela e licenziamento sicuro di fatto ora non sta cercando una nuova occupazione, quindi non sta parteci-

pando al mercato del lavoro né dando risposta ad aziende che, come la mia, sono pronte ad assumere figure professionali e non le trova. A livello sindacale - conclude Beri - manca inoltre un coordinamento utile a capire quali nuovi spazi di ricollocazione si stanno comunque aprendo in molte aziende meccaniche del territorio».

Gli altri settori

I segnali positivi non sono limitati del resto alla meccanica. Se il tessile-abbigliamento rimane in profondo rosso, la situazione è migliore per molti altri comparti, come mezzi di trasporto, chimica, gomma-plastica, siderurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Download](#)